

Vittime civili e convenzioni di Ginevra¹

Sui campi di battaglia...

Una volta le guerre si combattevano sui campi di battaglia e una delle capacità più apprezzate di chi stava al comando era quello di scegliere il terreno più favorevole per combattere.

A morire in genere erano solo i combattenti, anche se la popolazione civile soffriva comunque per la guerra, perché subiva le violenze e le spoliazioni da parte delle truppe, che avevano il diritto di saccheggiare i territori occupati.

La situazione cominciò a cambiare con l'uso dei cannoni capaci di colpire a distanza. Un artigiano poteva sempre calibrare male il tiro e colpire una casa o un villaggio a ridosso del "fronte" (il luogo dove i due eserciti si scontrano).

Questa situazione è cambiata con la Prima guerra mondiale, durante la quale sono state usate per la prima volta in grande quantità armi esplosive (bombe, mortai, granate...) con *gittata* sempre più lunga, capaci cioè di colpire anche obiettivi lontani dal fronte.

Nella guerra sono state così coinvolte anche le *retrovie*, cioè zone relativamente lontane dal fronte dove ripiegavano i soldati feriti e dove venivano accumulati i rifornimenti per i soldati in prima linea.

Fuoco sulle città

La situazione è radicalmente cambiata con la Seconda guerra mondiale quando le armi esplosive sono state usate direttamente contro le città, bombardate quotidianamente dall'aviazione, per provocare morti e distruzioni e fiaccare la resistenza dei civili, che avrebbero finito per premere sul governo per porre fine alla guerra.

Da allora – ma è stato così anche nelle ultime guerre in Afghanistan, in Siria e, adesso, in Ucraina – le vittime delle guerre sono soprattutto civili. I dati parlano chiaro: nove vittime su dieci sono civili.

Alle morti bisogna aggiungere il peso dei disagi e delle sofferenze delle persone **sfollate** (persone costrette a spostarsi dalle loro residenze in altre regioni) e **profughi** (persone costrette addirittura a lasciare il loro Paese per cercare rifugio in un altro Stato).

¹ Le quattro Convenzioni di Ginevra sono state firmate nel 1949, subito dopo la Seconda guerra mondiale; alle Convenzioni sono stati aggiunti due "protocolli" nel 1977 e un terzo protocollo nel 2005. Le Convenzioni e i protocolli sono tutti in vigore.

Le Convenzioni di Ginevra

All'indomani della Seconda guerra mondiale, con le Convenzioni di Ginevra, si è cercato di dare una risposta a questo problema, cercando di fissare delle regole per proteggere i *non combattenti* (i civili, appunto, che non partecipano al conflitto armato) e gli *ex combattenti* che non possono più partecipare alle azioni belliche (malati, feriti, naufraghi, prigionieri). Protezione viene assicurata anche al personale medico, alle ambulanze, agli ospedali e ad associazioni umanitarie come la *Croce rossa* e la *Mezzaluna rossa*.

Gli eserciti, quindi, non dovrebbero colpire dove ci sono i simboli della Croce rossa, della Mezzaluna rossa e del Cristallo rosso.

Allo stesso modo, non dovrebbero sparare sugli inviati di guerra che tengono ben esposta la scritta PRESS.

Non c'è limite alla barbarie

Le Convenzioni di Ginevra sono alla base del diritto internazionale nei teatri di guerra e sono state firmate da tutti gli Stati che fanno parte dell'ONU.

Purtroppo, come avete potuto constatare quotidianamente, guerra vuol dire ancora case sventrate, città distrutte, ponti e strade saltate in aria, migliaia di persone in fuga, cadaveri abbandonati sulla strada oppure occultati in fosse comuni...

Sono crimini di guerra, ma chi scatena una guerra di aggressione si mette fuori del diritto internazionale e non si fa certo scrupolo di ignorarne le norme.